

quello del tessile, quello della carta e quello relativo ai manufatti diversi, il cui incremento dei valori esportati è risultato tra il +4,4 ed il +5,2%, tutti gli altri hanno registrato incrementi superiori al +8%. Particolarmente elevato è stato l'incremento realizzato nel settore delle macchine ed apparecchi meccanici, pari al +12,1% (+3,2% nei primi undici mesi del 2005).

Le esportazioni mondiali di merci dirette verso i paesi industrializzati, espresse in valori correnti ed in dollari statunitensi, stimate sulla base degli indici del Central Plan Bureau, nel 2006 sono aumentate del +11,9% (8,3% nel 2005). Nel corso del 2006 esse hanno mostrato una notevole accelerazione: i tassi trimestrali congiunturali sono stati tra il +3,5% ed il +5%, mentre quelli registrati nel 2005 sono stati inferiori al +1,2%. L'indice della quota di mercato dell'Italia, calcolato a prezzi correnti sulla base degli indici del Central Plan e dell'ISTAT, si è ridotto del -2,5% nel 2005 e si è mantenuto pressoché stabile nel 2006 (+0,2%). La quota dell'Italia è stata pari al 5,1% nel 2006, pressoché lo stesso livello del 2005. Le esportazioni dei paesi industriali, espresse in valori costanti, hanno registrato, secondo le statistiche del Central Plan Bureau, un aumento del +4,8% nel 2005 e del +8,2% nel 2006. L'indice della quota delle esportazioni di merci dell'Italia rispetto ai paesi industriali, calcolata utilizzando le stime dei beni esportati a prezzi costanti dell'ISTAT, risulta essere diminuito del -5,3% nel 2005 e del -3,3% nel 2006. La differenza tra gli andamenti della quota espressa in valori costanti e quella in valori correnti è molto significativa a partire dal 2002. Essa è dovuta alle stime dei deflatori delle esportazioni, basate su quelle dei valori medi unitari dell'Italia, che presentano problemi di affidabilità se usati come indicatori di prezzo implicito. Tali stime, rispetto a quelle degli altri paesi, mostrano una dinamica molto più accentuata.

Nel 2006 l'indice di competitività dell'Italia, in termini di valori medi unitari relativi, ha registrato un peggioramento (variazione in aumento) del +3,6% (il deterioramento è stato del +3% nel 2005). Il *trend* dell'indice, positivo e molto elevato dal 2001 al 2004 con tassi superiori al +5% (peggioramento di competitività), ha mostrato una tendenza meno sfavorevole negli ultimi due anni ma pur sempre rilevante, anche per l'effetto dell'andamento del tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro e allo yen. Nel 2006 l'andamento trimestrale dell'indice ha mostrato un peggioramento (aumento dell'indice) compreso tra il +1% ed il +2%. In termini tendenziali il deterioramento di competitività è stato progressivamente crescente (dallo +0,3% nel primo trimestre al +6,1% nell'ultimo).

Una valutazione più rigorosa della competitività di prezzo può essere ottenuta esaminando gli indici di competitività elaborati sulla base dei prezzi alla produzione dei paesi competitori sui mercati internazionali. Nel 2006 l'indicatore di competitività dell'Italia in termini di prezzi alla produzione è aumentato (peggiore) del +1%, mentre nell'anno precedente era rimasto

pressoché stabile (-0,1%). Esso, pertanto, segnala un lieve deterioramento della competitività di prezzo dell'Italia negli ultimi due anni. Nel periodo tra il 2001 ed il 2004 esso sarebbe aumentato ad un tasso medio annuo del +3%, più che compensando il vantaggio acquisito nel 2000, pari al -5,5%. L'anda-

Tabella 5 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2006
(milioni di euro; composizione e variazioni percentuali) (*)

PAESI ED AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Composizione %	Variazione % rispetto al 2005	Composizione %	Variazione % rispetto al 2005	2006
Francia	12,3	3,9	10,0	3,4	6.387
Paesi Bassi	2,4	7,2	5,7	10,5	-11.516
Germania	13,2	8,8	17,3	8,4	-15.169
Regno Unito	6,6	0,3	4,0	-1,2	7.425
Irlanda	0,5	16,2	1,3	-8,0	-2.063
Danimarca	0,9	-2,0	0,7	2,5	275
Grecia	2,0	7,9	0,5	16,0	4.708
Portogallo	1,1	8,6	0,4	11,2	2.063
Spagna	7,5	5,2	4,3	9,0	9.295
Belgio	2,7	16,8	4,5	5,4	-5.129
Lussemburgo	0,2	2,4	0,4	-3,5	-675
Svezia	1,0	13,6	1,2	6,7	-454
Finlandia	0,5	2,8	0,6	24,6	-669
Austria	2,5	7,7	2,5	11,1	-663
Cipro	0,2	-	-	-7,1	680
Ceca (Repubblica)	1,0	10,3	0,8	28,4	115
Estonia	0,1	44,0	-	38,3	261
Ungheria	1,0	10,5	0,9	18,9	-133
Lettonia	0,1	24,9	-	16,6	256
Lituania	0,1	42,7	0,1	19,9	366
Malta	0,2	7,9	0,1	-15,7	574
Polonia	1,9	21,7	1,3	33,6	1.302
Slovacchia	0,4	18,8	0,5	27,3	-545
Slovenia	0,9	7,3	0,6	6,6	1.071
Romania	1,6	18,6	1,3	5,9	1.222
Bulgaria	0,4	26,1	0,4	4,6	278
UNIONE EUROPEA	61,2	7,6	59,4	7,8	-738
EFTA	4,3	10,0	3,7	18,0	751
Russia	2,0	25,7	3,8	16,1	-5.953
Altri paesi europei	2,2	23,6	1,6	19,7	2.071
Turchia	2,1	9,9	1,4	24,5	1.347
OPEC	4,0	18,2	8,8	24,4	-19.619
U.S.A.	8,0	3,0	3,5	0,4	13.914
Mercosur	0,9	12,4	1,3	16,4	-1.525
Cina	1,5	23,9	4,6	27,1	-12.259
Giappone	1,5	-1,2	1,6	9,5	-969
Economie dinamiche dell'Asia	3,0	7,7	2,7	5,2	1.149
Altri paesi	9,2	11,9	7,6	28,1	475
AREA EXTRA EUROPEA	38,8	11,4	40,6	19,7	-20.618
TOTALE	100,0	9,0	100,0	12,6	-21.356

(*) Le quote sono calcolate sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2005.

mento di tale indicatore, pur subendo anch'esso gli effetti delle variazioni del cambio, in particolare di quello dell'euro col dollaro e con lo yen, mostra un deterioramento di competitività di prezzo molto meno grave di quello misurato dall'indicatore costruito sui valori medi unitari.

Nel 2006 le importazioni complessive di beni e servizi hanno mostrato un'accelerazione, per effetto dell'espansione dell'attività produttiva e del rafforzamento delle componenti interne della domanda. L'aumento su base annua è risultato pari al 4,3% (+0,5% nel 2005).

Le importazioni

Le importazioni di soli beni a prezzi concatenati sono aumentate, rispetto ad un anno prima, del 3,4%, mentre quelle di servizi del 7,9 per cento.

Con riferimento alla classificazione delle merci per raggruppamenti principali di industrie, desunta dai dati di commercio estero, il rialzo del volume delle importazioni di beni (+3,7%) registrato nel periodo gennaio-novembre rispetto allo stesso periodo del 2005 è apparso il risultato di dinamiche settoriali eterogenee. A fronte di un lieve rallentamento degli acquisti dall'estero di prodotti energetici (-0,7%), si è registrato un forte incremento delle importazioni di beni intermedi (+8%), per effetto degli incrementi degli acquisti di metalli e prodotti in metallo (+12,1%) in conseguenza del processo di ricostituzione delle scorte e del rafforzamento della ripresa industriale. Anche gli acquisti di beni di consumo e di investimento hanno evidenziato una crescita, seppur più contenuta (+3% e +1,7%, rispettivamente). Per i beni di consumo l'incremento è stato trainato dal comparto del tessile-abbigliamento (+4,2%) e del cuoio e dei prodotti in cuoio (6,9%) a fronte di un marcato rallentamento dei prodotti della carta (-3,2%) e di energia elettrica, acqua e gas (-23,8%). Le importazioni di prodotti dai paesi dell'Unione Europea hanno continuato a crescere anche nello scorso anno, prolungando la tendenza in atto dalla fine del 2004. Il tasso di crescita tendenziale dei volumi nel periodo gennaio-novembre 2006 è risultato pari allo 0,9%, per effetto degli aumenti degli acquisti dalla Germania (+2,9%) e dalla Spagna (+2,1%), parzialmente controbilanciati dal forte calo di quelli dal Regno Unito (-12,1%). In riferimento allo stesso periodo, le importazioni dai paesi esterni all'Unione sono cresciute in media ad un tasso tendenziale maggiore (+3,1%), trainate dal forte balzo degli acquisti di prodotti provenienti dalla Cina (+15,2%) nonché di quelli dal Giappone (+8,3%); a ciò ha corrisposto una brusca caduta del volume dei flussi di beni provenienti dalla Russia e dagli Stati Uniti (-12,8 e -8,5%, rispettivamente).

Gli indici dei valori medi unitari, nel periodo gennaio-novembre hanno segnato un incremento tendenziale del 10,8%, in particolare per effetto degli aumenti consistenti registrati per i prodotti energetici e per i metalli e prodotti in metallo (+33,2% e +30,3%, rispettivamente). Con riferimento all'area geografica di provenienza, i valori medi unitari da paesi esterni all'Unione Europea sono aumentati del 16,4% su base tendenziale. Rialzi eccezionali

I prezzi delle importazioni

hanno interessato i prezzi delle importazioni dalla Russia, cui hanno essenzialmente contribuito le marcate risalite dei corsi dei prodotti energetici. L'incremento degli indici dei valori medi unitari delle nostre importazioni dai mercati dell'Unione è risultato più limitato (+6,7%); gli acquisti da Francia, Spagna e Germania hanno mostrato aumenti compresi tra il 5 e il 7%, mentre quelli provenienti dal Regno Unito hanno sperimentato rialzi più robusti (+12,9%).

Sulla base del deflatore di contabilità nazionale, i prezzi delle importazioni complessive hanno registrato un aumento del 9,1%, sostenuto dalla componente dei beni (+10,5%), a fronte di una più moderata evoluzione di quella dei servizi (+3,6%).

La bilancia
commerciale

Nel 2006 l'ammontare del saldo della bilancia commerciale (esportazioni fob meno importazioni cif) è stato, secondo le rilevazioni diffuse dall'ISTAT, negativo e pari a 21.356 milioni di euro. Rispetto al dato del 2005 (-9.367 milioni), il saldo è peggiorato di oltre due volte, per effetto del forte aumento del disavanzo relativo all'aggregato delle materie prime energetiche. Il saldo attivo dell'interscambio relativo ai prodotti trasformati e manufatti si è invece attestato su valori positivi prossimi a quelli del 2005. A livello dei singoli settori della trasformazione, la variazione negativa più marcata ha interessato il comparto dei metalli e dei prodotti in metallo, in cui il passivo è peggiorato di circa quattro miliardi di euro rispetto al 2005. Tale peggioramento è stato controbilanciato dal miglioramento dell'avanzo relativo agli scambi di macchine ed apparecchi meccanici.

Con riferimento alla distinzione per area geografica degli scambi con l'estero, nel 2006 il deficit della bilancia commerciale è risultato particolarmente marcato rispetto ai paesi esterni all'UE. Il peggioramento in gran parte è dovuto all'aumento del *deficit* commerciale verso i paesi dell'OPEC, attestatosi intorno ai venti miliardi di euro, un valore doppio rispetto al dato del 2004. I saldi dei flussi commerciali rispetto alla Russia ed alla Cina permangono negativi e su valori prossimi a quelli registrati nel 2005. A tali dinamiche, che riflettono l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e il forte incremento nella competitività di prezzo per alcune fasce di produzione, si è accompagnato il marcato deterioramento dell'attivo verso gli "Altri paesi", passato dai 3.800 milioni di euro del 2005 ai 475 del 2006.

Il *deficit* complessivo della bilancia commerciale intra-UE ha mostrato, invece, una variazione piuttosto limitata (pari a circa 500 milioni di euro). La composizione dei saldi tra i diversi paesi mostra alcune variazioni significative. In particolare, si è registrata una riduzione del disavanzo commerciale verso l'Irlanda ed il Belgio (pari a circa 600 milioni di euro), un peggioramento ulteriore per quello con la Germania e i Paesi Bassi (per oltre un miliardo), mentre l'avanzo commerciale rispetto a Francia e Regno Unito è migliorato, rispetto al 2005, di circa 400 e 200 milioni, rispettivamente.

Nel 2006 il saldo del conto delle transazioni internazionali dell'Italia ha registrato un indebitamento complessivo pari a 26.671 milioni di euro, a fronte di un disavanzo di 15.334 milioni nel 2005. Tale risultato è dovuto essenzialmente alle transazioni di beni e servizi, il cui saldo, negativo per circa un miliardo di euro nel 2005, si è attestato a -12.110 milioni. In particolare la componente dei beni ha registrato un peggioramento di circa dieci miliardi di euro, mentre quella dei servizi ha mostrato un *deficit* di 2.460 milioni. Nel complesso, il saldo delle altre componenti del conto delle transazioni internazionali ha registrato un lieve peggioramento (pari a circa 300 milioni di euro) rispetto al 2005. Le variazioni maggiori si sono registrate per i redditi da capitale, che hanno sperimentato un parziale riassorbimento del *deficit* (da -7.190 milioni di euro a circa -4.900), e per gli altri trasferimenti correnti, con un saldo negativo passato da 13 a 16 miliardi.

Il conto delle
transazioni
internazionali

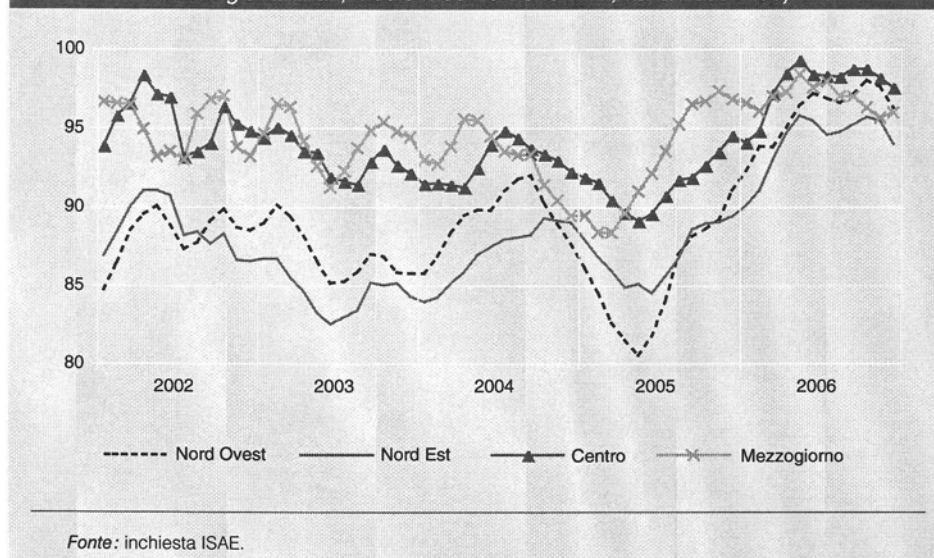
2.5 – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE ha mostrato un recupero dell'attività industriale a partire dalla metà del 2005 in tutte le ripartizioni. La fase espansiva è apparsa più evidente nel Nord Ovest, il cui indice (valutato su base Italia 2000=100 ed al netto delle componenti stagionali) è passato da quota 81 di febbraio 2005 a quota 96 di dicembre 2006. Per le ripartizioni del Centro e del Nord Est il miglioramento del clima di fiducia è risultato di entità più contenuta nel 2006, sebbene abbia permesso di raggiungere livelli prossimi ai massimi degli ultimi cinque anni. In particolare, a fine anno il valore dell'indice ha raggiunto nel Nord Ovest quota 94, recuperando 5 punti percentuali rispetto al dato registrato a fine 2005. Nel Centro, l'indice di fiducia delle imprese manifatture ha toccato un massimo di 99 in febbraio, per poi ripiegare a quota 97 alla fine dell'anno. Per il Mezzogiorno, infine, nei mesi centrali del 2006 si è osservato un miglioramento dell'indice di fiducia dopo la lieve flessione iniziata alla fine del 2005. Nella seconda metà del 2006, tuttavia, l'indicatore ha mostrato una diminuzione del livello di fiducia delle imprese manifatturiere, toccando quota 96, il livello più alto dal primo trimestre del 2003.

L'industria

L'andamento del portafoglio ordini nel Centro-Nord ha indicato una forte ripresa della domanda per tutto il 2006. Il Mezzogiorno si è caratterizzato per una dinamica positiva più prolungata sebbene meno intensa: alla forte contrazione nella seconda parte del 2004, è seguito un recupero, poi proseguito nei due anni successivi. In tutte le ripartizioni, il giudizio degli intervistati nelle inchieste ISAE circa il livello della produzione ha mostrato una fase espansiva concentrata nei primi mesi del 2006. Le valutazioni degli imprenditori hanno raggiunto ovunque il livello massimo degli ultimi cinque anni. I rialzi registrati nel Centro-Nord hanno consentito di recuperare il forte

Grafico 24 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (dati destagionalizzati, medie mobili a tre termini, Italia 2000=100)



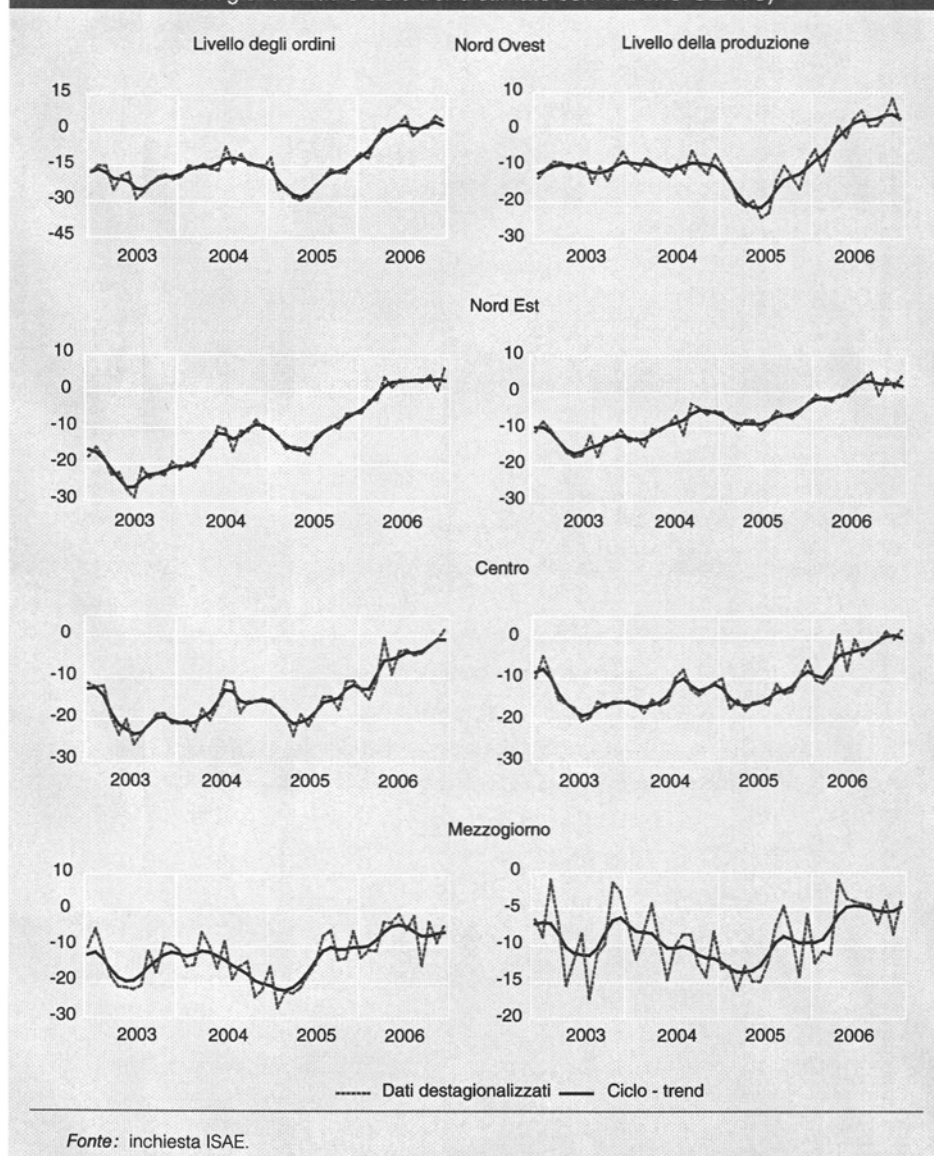
arretramento subito negli anni passati, portando il valore dell'indicatore su valori positivi. Nonostante l'aumento della domanda sia limitato alla prima parte del 2006, anche per le imprese manifatturiere del Mezzogiorno sembra essere migliorato progressivamente il quadro congiunturale, essendo il dato di fine 2006 il risultato migliore degli ultimi cinque anni.

Le esportazioni

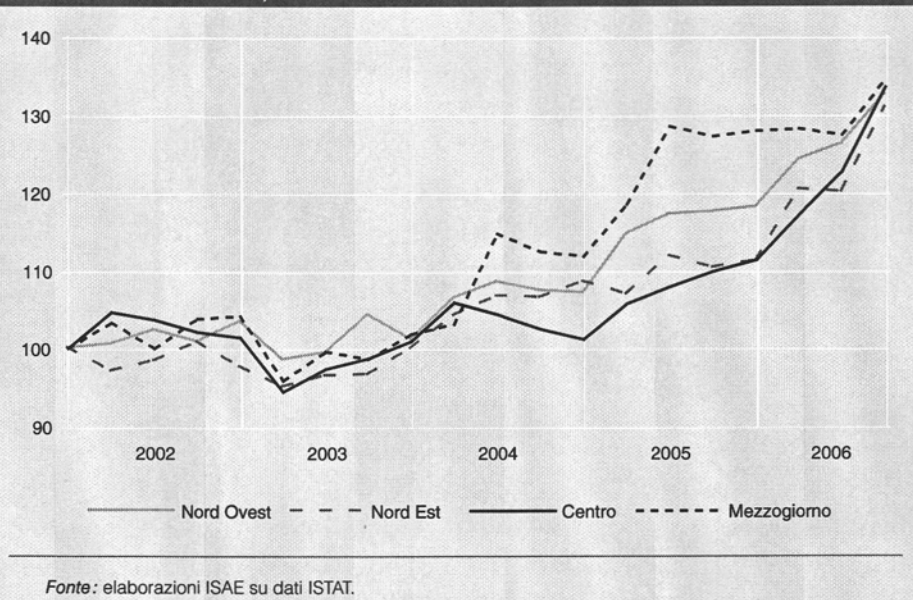
Grazie alla crescita ancora vivace della domanda estera, nel 2006 le esportazioni italiane sono aumentate a prezzi correnti del 9% rispetto all'anno precedente. L'incremento, diffuso su tutte le ripartizioni, è stato particolarmente forte per il Centro, le cui vendite di beni all'estero, soprattutto quelle destinate ai mercati extra-UE, hanno segnato una crescita del 13,4%. All'interno di questa ripartizione, tutte le regioni mostrano aumenti superiori alla media nazionale, con tassi di incremento compresi tra il 9,5% del Lazio ed il 21,1% delle Marche.

Il Mezzogiorno ha sperimentato una dinamica (+6,8%) inferiore al dato medio nazionale. L'aumento dei flussi è stato trainato prevalentemente dai mercati extra-UE (+10,5%) a fronte di una crescita piuttosto modesta delle vendite sui mercati intracomunitari (+4,3%). In particolare, per la Basilicata (+55,2%) si è rilevata la *performance* migliore, grazie soprattutto alle vendite del settore metalmeccanico, con particolare riferimento ai mezzi di trasporto, dei prodotti chimici, dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e del cuoio. La Puglia ha accusato, invece, una dinamica in controtendenza, con una flessione dell'1,6 per cento.

Le esportazioni dal Nord Ovest sono cresciute dell'8,5%; per la Valle d'Aosta e la Lombardia si è registrato un risultato (+19,4% e +9%, rispettivamente) superiore o in linea alla media dell'area, grazie al contributo del settore metalmeccanico, delle bevande e del tabacco, dei prodotti petroliferi raffinati, dei prodotti del settore metalmeccanico, del tessile e abbigliamento e degli arti-

Grafico 25 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (dati destagionalizzati e ciclo trend stimato con TRAMO-SEATS)

coli in gomma e materie plastiche. Le esportazioni del Piemonte (+8,5%), che incidono per oltre il 10% sul totale nazionale, sono state spinte soprattutto dal settore metalmeccanico e dei prodotti alimentari. La Liguria, invece, ha accusato un arretramento dell'1,3%. L'analisi per area di sbocco delle esportazioni nordoccidentali ha messo in rilievo un incremento maggiore verso i paesi extra-UE. Le vendite all'estero del Nord Est hanno mostrato un incremento del 9,6%. All'interno dell'area, per il Veneto si è rilevato un tasso di crescita del 7,8%, per effetto dell'aumento delle vendite del settore metalmeccanico (con esclusio-

Grafico 26 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI (numeri indice, I trimestre 2002 = 100)

ne dei mezzi di trasporto). L'aumento dei flussi di *export* dell'Emilia Romagna (+10,5%) è derivato dalle maggiori vendite del settore metalmeccanico (esclusi gli apparecchi elettrici e di precisione) e dal buon andamento del settore tessile-abbigliamento. Anche nel caso dell'area nordorientale, l'aumento delle esportazioni è stato attivato principalmente dalla domanda dei paesi extra-UE.

Grafico 27 – ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO (tassi di variazione percentuale e numeri indice, I trimestre 2002 = 100)